

F O R M A Z I O N E

2 0 1 0

PIANO ANNUALE DI FORMAZIONE

In questo fascicolo:

Presentazione.....	pag. 1
Mappa delle attività	pag. 2
Schede dei percorsi	pag. 4



PRESENTAZIONE

Il piano dell' Associazione RETE STRESA per la formazione dei docenti si pone in continuità con le esperienze maturate negli anni precedenti e, nel riprendere il percorso formativo fin qui attuato, si presenta con elementi di novità.

La novità è rappresentata dal significato nuovo che oggi assume il termine formazione e che costituisce anche il filo conduttore di quest' anno.

Il termine *formazione* ha progressivamente ampliato il suo significato: la formazione è pensata come un processo continuo e si presenta come un luogo di incontro e di confronto fra apprendimenti differenti, avvenuti in ambiti formali, non formali ed informali. Infatti, oggi si parla di "formazione sia scolastica, che extrascolastica, di formazione diffusa, permanente, nell'arco della vita, come apprendimento di pratiche condivise"

Pensare che la crescita professionale e l'apprendimento siano solo frutto dello sforzo e dell'impegno responsabile del singolo individuo, significa dimenticare la potenza del gruppo come fonte di grande arricchimento, confronto, problematizzazione ...

Gli elementi di continuità della proposta sono rappresentati da:

- la struttura del piano formativo;
- la funzione di accompagnamento alle attività predisposte per l'anno: test, indagini, progetti di ricerca
- la raccolta dei suggerimenti avanzati dalle istituzioni scolastiche e/o dai singoli partecipanti alle diverse iniziative;

la ripresa dell'analisi e del confronto all'interno della RETE sui dati emersi dai questionari.

Il progetto di formazione 2010:

- coniuga i temi dell'autovalutazione e dello sviluppo professionale, valorizzando il ruolo dei docenti come ricercatori e protagonisti ;
- si propone come RICERCA - AZIONE
- si fonda sull'idea di scuola come comunità di apprendimento in cui operano persone con specifiche competenze professionali e caratteristiche emotive e relazionali in grado di condividere le proprie attitudini e competenze.

Il piano si articola in

1. PERCORSI SU TEMA, percorsi di formazione
2. WORKSHOP DI ESPERIENZE , i laboratori
3. RICERCA - AZIONE, didattica e ricerca
4. INCONTRI E CONVERSAZIONI, gli approfondimenti

Nelle pagine seguenti sono presentati in modo più dettagliato : la mappa del piano di formazione e le schede di presentazione di ciascun corso.

MAPPA FORMAZIONE 2010

1. PERCORSI SU TEMA

1a. Il metodo di studio

2. WORKSHOP DI ESPERIENZE

2a. Laboratorio di narrazione

2b. Laboratorio di psicomotricità

2c. Laboratorio di autovalutazione

3. RICERCA - AZIONE

3a. Il punto di vista degli alunni

3b. Educare al pensare

3c. Competenze, saperi e strumenti per far apprendere la storia

4. INCONTRI E CONVERSAZIONI

4a. Percorsi e strumenti per la qualità della scuola



1. PERCORSI SU TEMA

1.a IL METODO DI STUDIO

Presentazione	<p>La raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio Europeo del 18.12.2006 elenca tra le 8 competenze chiave necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, quella di "IMPARARE AD IMPARARE".</p> <p>Tale raccomandazione è ulteriormente ribadita nella comunicazione della commissione del 3.7.2008.</p> <p>Cosa significa IMPARARE AD IMPARARE? Come si sviluppa questa competenza nel percorso scolastico?</p> <p>Questo è un bisogno profondo su cui convergono istanze mature diffuse nel quadro europeo. E' necessario imparare ad utilizzare metodologie e strumenti capaci di facilitare la tracciabilità dei processi d'apprendimento e la loro rivisitazione metacognitiva</p> <p>Nella maggioranza dei casi la problematica dell'insegnare a studiare risulta in qualche modo inconsapevole, non assunta come focus professionale dagli stessi insegnanti, come se lo status di studente la implicasse per sua natura, quasi come una competenza dovuta. Al termine dell'anno scolastico in sede di verifica/valutazione ci si rende conto dell'inefficacia dell'attività di insegnamento anche nei corsi di recupero proposti. A ben vedere, la mancanza di una condivisa assunzione professionale, da parte dei docenti della scuola dell'obbligo, circa il dover far maturare abilità di studio è nota ed evidente anche senza andare a porre lo sguardo sui passaggi tra ordini e gradi scolastici diversi.</p> <p>Nei team delle primarie e nei C.d.C. delle secondarie di I grado è ricorrente la "<i>lamentela</i>" che le classi "<i>non studiano</i>". Fatta questa constatazione però spesso ci si ferma lì e non si approfondiscono le ragioni che portano ad indebolire gli effetti dell'insegnamento/apprendimento.</p>
Obiettivi	<p>Il corso propone l'analisi del testo del quadro di riferimento europeo in particolare riferito alla competenza dell'IMPARARE AD IMPARARE ed analizza le conoscenze, le abilità e le attitudini essenziali legate a tale competenza ed il loro sviluppo durante il percorso scolastico. Il docente che intende far maturare le capacità di studio della classe non può "<i>farlo in astratto</i>": necessariamente deve agganciare tali interventi alla necessità di migliorare l'andamento della classe nei contenuti oggetto della sua area disciplinare. D'altra parte, come talvolta avviene, i docenti che non aiutano le classi a conquistare abilità di studio rendono inefficace l'acquisizione delle conoscenze disciplinari e pregiudicano la capacità di applicarle.</p>

Attività'	<p>Le attività sono strutturate in 3 moduli diversi. Il primo è destinato ai docenti della scuola dell'infanzia e dei primi anni della scuola primaria. Il secondo è destinato ai docenti della scuola primaria (classe quinta) e secondaria di primo grado.</p> <p>I corsi si strutturano in attività individuali e di gruppo per analizzare i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cosa significa per me, adulto, studiare? Come studio e imparo io? - Cosa significa per i miei alunni studiare? Cosa imparano? Come lo imparano? - Come sviluppare l'acquisizione delle abilità di base necessarie per un apprendimento efficace nei diversi gradi di istruzione nell'orizzonte di senso dato dalla padronanza delle prassi di studio, con conseguente recupero dell'autostima e quindi della ricomposizione dell'identità.
Durata	12 ore per ogni modulo prevalentemente a carattere laboratoriale con attività di gruppo di insegnanti dello stesso grado scolastico
Periodo	Marzo - maggio 2010
Sede	Associazione STRESA-Osio Sotto o altra sede in base alle iscrizioni
Relatori Conduttori	Facchi Rosa
Destinatari	La proposta è pensata per gruppi di 20 insegnanti eterogenei per scuola di provenienza ma omogenei per grado scolastico di appartenenza
Materiali	Elaborazione dei risultati delle esperienze, narrazioni ed elementi di criticità emersi dalle riflessioni individuali e di gruppo condotte nel corso degli incontri. Repertorio delle buone prassi elaborate e sperimentate dal gruppo per un curriculum continuo, condiviso e progressivo di appropriazione di prassi di studio

2. WORKSHOP DI ESPERIENZE

2A. LABORATORIO DI NARRAZIONE (NARRAZIONI, FIABE...TRACCE DI SÉ E DEGLI ALTRI...)

PRESENTAZIONE	<p>L'ascolto di narrazioni proposte da Diego Napolitani in contesti informali e di scuola hanno fatto nascere l'idea di valorizzarne la ricchezza e la molteplicità dei significati con la proposta ai docenti di scuola dell'infanzia e primaria di un percorso che si concretizza in un itinerario di riflessione insieme ai bambini sulla consapevolezza delle "diversità" che con-vivono in ognuno di noi e negli altri scoperti attraverso le "storie"</p> <p>La storia viene qui considerata un "pre-testo" per riflettere sulla relazione educativa, per sperimentare "sul campo" e ripensare storia e al raccontare come strumento per conoscere (conoscer-si), come momento di crescita comune.</p>
OBIETTIVI	<p>Il percorso si propone i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">• valorizzare la potenzialità di questo strumento all'interno di una relazione più consapevole tra insegnante e bambino;• aiutare il bambino ad utilizzare la narrazione per raccontare se stesso, le proprie emozioni, la propria storia;• offrire ai docenti momenti di riflessione per leggere le relazioni tra e con i bambini;• sviluppare strategie e metodologie comuni per dare efficacia all'azione educativa.
ATTIVITA'	<p>Le attività previste sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• narrazione;• brain storming;• individuazione di elementi guida per la riflessione con i bambini;• confronto sull'esperienza realizzata;• ipotesi di sviluppo di percorsi ulteriori; <p>Lo sviluppo del percorso, progettato insieme ai partecipanti stessi sul modello della ricerca-azione, prevede un inquadramento teorico nel quale inserire la Narrazione e la sperimentazione "sul campo".</p>
DURATA	<p>Tot. 12 ore 10 ore in presenza (4 incontri), 2 ore di approfondimento individuale.</p>
PERIODO	<p>Aprile – Maggio 2010</p>
SEDE	<p>Associazione RETE STRESA - Osio Sotto</p>
RELATORI CONDUTTORI	<p>Lelia Piana</p>
DESTINATARI	<p>Il percorso è rivolto agli insegnanti della scuola dell'infanzia e del primo ciclo della scuola primaria.(15 - 20 docenti max.)</p>
MATERIALI	<p>Narrazioni, bibliografia di approfondimento, griglia di osservazione del percorso.</p>

2. WORKSHOP DI ESPERIENZE

2B. LABORATORIO DI PSICOMOTRICITA' GRUPPO D'AIUTO NELLE SITUAZIONI DI DISAGIO:

LE PARTICOLARITA' DELLA NORMALITA' NEL COMPORTAMENTO DEI BAMBINI

PRESENTAZIONE	<p>La Pratica Psicomotoria Educativa può anche essere un invito a riflettere su come porsi in ascolto attivo dell'alunno per offrirgli una relazione d'aiuto. Ciò significa "leggere" non solo i comportamenti o le conoscenze, ma entrambe in sintonia emotiva, considerando tutti gli aspetti che contribuiscono alla sua formazione. In questo modo sarà possibile assumere punti di vista diversi e ampliare la propria dimensione prospettica.</p> <p>In questo laboratorio si darà una visione del gruppo d'aiuto secondo la linea di B. Aucouturier.</p>
OBIETTIVI	<p>Il percorso si propone le seguenti finalità ed obiettivi:</p> <p>Finalità:</p> <ul style="list-style-type: none">• Sperimentare un percorso di riflessione su di sé, necessario alla relazione di conoscenza, accompagnamento ed aiuto del bambino.• Acquisire competenza nella lettura del senso dell'azione e dell'interazione.• Ricercare il piacere, il movimento e il piacere senso- motorio. <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">• Approfondire la pratica psicomotoria educativa e preventiva;• Presentare le principali teorie della pratica psicomotoria d'aiuto;• Fornire spunti di riflessione sui principali indici di pulsionalità (piacere, attaccamento, appropriazione, appagamento, aggressività e inibizione).• Individuare dei criteri per la formazione di un gruppo d'aiuto nella scuola.
ATTIVITA'	<p>Ciascun incontro prevede una parte teorica e una pratica centrata sull'osservazione, con l'uso di griglie, e l'analisi di alcuni "casi". (il bambino aggressivo, che non rispetta le regole, che non vuole partecipare alle attività ...).</p> <p>Le tematiche delle situazioni pratiche affrontate aiutano il formarsi :</p> <ul style="list-style-type: none">• Al lavoro pratico al suolo e in movimento;• Al lavoro individuale, in trio e in gruppo;• A comunicare;• A osservare;• A riconoscere l'alunno e guidarlo a riconoscersi;• Accedere alla rappresentazione tramite le attività simboliche e la verbalizzazione.
DURATA	5 incontri di 2 ore ciascuno
PERIODO	Marzo- Maggio 2010
SEDE	Scuola dell'infanzia Fera Gera d'Adda
RELATORI CONDUTTORI	Daniela La Macchia , terapeuta della neuropsicomotricità Katia Gori , psicologa età evolutiva.
DESTINATARI	Docenti della scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria
MATERIALI	Il proprio corpo, lo spazio, il tempo, l'oggetto e la relazione con l'altro. Palle, teli, corde, musiche, fogli, pennarelli ... Si consiglia un abbigliamento comodo.

2. WORKSHOP DI ESPERIENZE

2C LABORATORIO DI AUTOVALUTAZIONE (LA CONSULENZA)

PRESENTAZIONE	<p>La qualità della proposta educativa delle scuole dipende dalla capacità di perseguire il miglioramento continuo e, quindi, il ricorso all'autovalutazione delle proprie prestazioni è il punto di partenza. Ciascuna scuola deve sapersi valutare, cioè rendersi conto e render conto del proprio operato, individuando le priorità rispetto alle quali intervenire, pianificando i necessari cambiamenti in modo integrato e funzionale alle proprie esigenze e costruendo sinergie con le famiglie e il contesto territoriale.</p> <p>La qualità della proposta educativa offerta agli utenti da ogni singola scuola può essere "paragonata" all'offerta delle scuole della Rete STRESA. Attraverso il confronto "amichevole" e supportati da "altri sguardi e altri pensieri" delle scuole della Rete ciascuno può meglio autovalutarsi.</p> <p>L'Associazione intende aiutare ed assistere le scuole nel processo di autovalutazione di istituto,sviluppando competenze e professionalità interne a ciascun istituto.</p>
OBIETTIVI	<p>Attraverso il LABORATORIO di AUTOVALUTAZIONE, si intende:</p> <ul style="list-style-type: none">- Assistere le scuole attraverso attività di consulenza.- Facilitare il confronto fra le scuole associate.- Individuare percorsi di restituzione dei dati.- Individuare piste di lavoro.- Suggestire percorsi di miglioramento- Modificare strumenti e procedure.
CONTENUTO	<p>L'attività di consulenza è relativa alle seguenti indagini:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Questionario dei genitori sulla percezione del servizio scolastico2. " Io la penso così..." questionario sulle percezioni degli alunni3. " I docenti e la scuola" questionario sulle percezioni dei docenti4. "Come studio, come faccio i compiti" questionario per gli alunni sul metodo di studio.
ATTIVITA'	<p>Due sono le modalità di svolgimento della consulenza: una collettiva e una individuale.</p> <p>1. La forma di consulenza collettiva è rappresentata dall'opportunità di discutere insieme i risultati dei questionari (come leggerli, che cosa ci dicono a livello di rete...) come restituire le informazioni e quali azioni intraprendere. L'incontro si svolgerà non appena i dati saranno restituiti alla Rete dopo l'elaborazione statistica. Vi parteciperanno, su invito scritto, le scuole che hanno somministrato i questionari. L'incontro sarà coordinato da un referente della Rete.</p> <p>2. La seconda forma di consulenza è a richiesta della singola scuola e si svolge presso l'Istituto richiedente. La rete mette a disposizione un proprio consulente che in prima istanza, sarà da supporto ai gruppi di autovalutazione di scuola nella lettura ed interpretazione dei dati restituiti e in base alle istanze del contesto potrà suggerire possibili piste di lavoro e percorsi di miglioramento. La richiesta di consulenza individuale va indirizzata al coordinatore delle attività di rete e prevede ,dopo un primo intervento gratuito, un contributo economico da parte della scuola stessa,da concordare in funzione della richiesta.</p>
PERIODO	Durante l'anno
SEDE	Associazione RETE STRESA - Osio Sotto per l'incontro collettivo
RELATORI CONDUTTORI	Esperti dell'Associazione
DESTINATARI	Istituti scolastici partecipanti alle somministrazioni
MATERIALI	Risultati dei questionari.

3. RICERCA - AZIONE

3A. IL PUNTO DI VISTA DEGLI ALUNNI

(QUESTIONARI, FOCUS GROUP...)

PRESENTAZIONE	<p>Che cosa significa "conoscere gli alunni", "personalizzare gli interventi educativi" "motivare ciascuno e gestire il gruppo classe"?</p> <p>Da una lettura attenta dei risultati dei questionari per gli alunni "Io la penso così.." e "Come studio, come faccio i compiti" possiamo ottenere alcune indicazioni. E' a partire da quello che gli alunni vogliono dirci o da come gli alunni si pensano e pensano la scuola che è possibile impostare percorsi di ricerca e riflessione per migliorare la relazione fra i docenti e i ragazzi.</p>
OBIETTIVI	<p>Il corso si propone la costruzione di consapevolezza attorno alla complessità del processo di insegnamento-apprendimento a partire l'elaborazione dei dati raccolti dai questionari rivolti agli alunni Ha dunque finalità di sviluppo professionale dei docenti secondo modalità efficaci e innovative di autovalutazione della scuola e dei processi di insegnamento-apprendimento,</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none">- sviluppo delle competenze sulla gestione della classe e delle relazioni con gli alunni;- acquisizione di capacità di riflessione critica sul proprio agire;- valorizzazione degli alunni e delle esperienze delle scuole.
ATTIVITA'	<ul style="list-style-type: none">- Gli strumenti: presentazione dei questionari per la raccolta dei dati;- esercitazioni di gruppo su dati raccolti in precedenti indagini- Il punto di vista degli alunni: tematiche, problemi, esperienze- discussione, confronto sulle modalità approccio per ulteriori approfondimenti- Le piste di lavoro: raccolta di esperienze, narrazioni, elementi critici da condividere con le scuole della rete e utili per un migliore utilizzo degli strumenti- Il focus group ed il Brainstorming come tecniche: esempi concreti e riflessioni sulle esperienze condotte
DURATA	10 ore prevalentemente a carattere laboratoriale con attività di gruppo.
PERIODO	Marzo - maggio 2010
SEDE	Associazione RETE STRESA - Osio Sotto o altra sede da definire in base alle iscrizioni pervenute
RELATORI CONDUTTORI	Lino Ruggeri
DESTINATARI	La proposta è pensata e realizzata per gruppi di insegnanti provenienti da più scuole della rete in particolare a quelli impegnati nelle commissioni o nei gruppi di lavoro su "Valutazione e autovalutazione di istituto" (max .12-15 docenti)
MATERIALI	Questionari "Io la penso così" "Come studio, come faccio i compiti" Schede di presentazione dei questionari Elaborazioni statistiche dei dati raccolti Report sulle esperienze dei focus group agli alunni Documenti relativi alle tecniche proposte.

3. RICERCA - AZIONE

3B. EDUCARE AL PENSARE

(ESPERIENZA DI COMUNITÀ DI RICERCA FILOSOFICA CON DOCENTI)

<p>PREMESSA</p>	<p><i>Cos'è la Philosophy for Children?</i> La Philosophy for Children (P4C) nasce negli anni '70 per opera di Matthew Lipman fondatore dell'Institute of the Advancement of Philosophy for children – Montclair State University, New Jersey, Usa. Il programma di P4C in senso stretto propone un curriculum di otto racconti strutturati in base all'età dei bambini a cui sono destinati. Non si tratta di una filosofia adattata ai bambini, ma di un percorso che, attraverso la pratica del <i>filosofare</i> in una <i>Comunità di Ricerca</i>, stimola lo sviluppo delle abilità di ragionamento, concernenti soprattutto la dimensione metacognitiva e le competenze metalinguistiche. Il pensare in cerchio e il confronto dialogale che ne deriva chiamano in gioco anche la dimensione relazionale e sociale, promuovendo la maturazione di comportamenti democratici. È coinvolta inoltre la dimensione affettiva e il mondo delle emozioni: il filosofare è una pratica che coinvolge integralmente la persona.</p>
<p>PRESENTAZIONE</p>	<p><i>Quali abilità si maturano pensando in cerchio?</i> Fare comunità di ricerca filosofica non significa affrontare i capitoli della storia della filosofia, ma imparare a <i>filosofare</i>, ovvero a domandarsi il senso delle cose, a cercare risposte intorno a tutto ciò che ci interroga, lasciandosi stimolare dal confronto e dal dialogo con l'altro. Questo è lo spirito del curriculum formativo della Philosophy for Children che, attraverso gli stimoli dei testi-pretesti, il setting paritario del cerchio e la metodologia della Comunità di ricerca, si propone di sviluppare e rinforzare:</p> <ul style="list-style-type: none">— abilità di ragionamento (induttivo, deduttivo, analogico,...)— abilità di ricerca (osservazione, descrizione, narrazione,...)— abilità di formazione concettuale (definizione, classificazione, ...)— abilità di "traduzione" (comprensione, ascolto, scrittura,...)— disposizioni critiche (meravigliarsi, chiedere ragioni, giudicare facendo uso di criteri, porre domande, ...)— abilità comunicative e atteggiamenti democratici <p>In particolare, la costituzione della Comunità di Ricerca favorisce un miglioramento:</p> <ul style="list-style-type: none">— delle abilità di pensiero e ragionamento— degli atteggiamenti critici e riflessivi in tutte le aree— delle competenze comunicative— della capacità di ascolto dell'altro come <i>alius</i> e non solo come <i>alter</i>— delle capacità di cura e responsabilizzazione reciproca— delle capacità di alfabetizzazione emozionale <p>I processi che si attivano nella Comunità di Ricerca promuovono lo sviluppo di un <i>pensiero multidimensionale</i>: critico, creativo e caring (della cura verso l'altro).</p> <p><i>Quale contesto educativo e didattico si costruisce?</i> L'attivazione del pensiero multidimensionale avviene in un contesto di dialogo "dialogale" e non solo "dialettico", perché supera la semplice giustapposizione di idee, creando un contesto che favorisce un ascolto attivo, generativo di processi critici e creativi, nell'ambito di una inter-in-dipendenza positiva. Il dialogo dialogale e la metodologia della Philosophy for Children, rappresentano una delle buone pratiche che i docenti possono attivare, in tutti gli ambiti disciplinari, al fine di creare un contesto educativo e didattico inter e transdisciplinare che favorisca il passaggio dal paradigma della classe a quello della Comunità di Ricerca: da un contesto che rischia di essere meramente trasmissivo e direttivo, a un contesto aperto alle domande legittime, che non hanno un'unica risposta e promuovono l'atteggiamento critico della ricerca e dell'interfecondazione.</p>

PRESENTAZIONE	<p>Fare comunità di ricerca filosofica non significa affrontare i capitoli della storia della filosofia, ma imparare a <i>filosofare</i>, ovvero a domandarsi il senso delle cose, a cercare risposte intorno a tutto ciò che ci interroga, lasciandosi stimolare dal confronto e dal dialogo con l'altro.</p> <p>In particolare, la costituzione della Comunità di Ricerca favorisce un miglioramento: delle abilità di pensiero e ragionamento degli atteggiamenti critici e riflessivi in tutte le aree delle competenze comunicative della capacità di ascolto dell'altro come <i>alius</i> e non solo come <i>alter</i> delle capacità di cura e responsabilizzazione reciproca delle capacità di alfabetizzazione emozionale</p> <p>I processi che si attivano nella Comunità di Ricerca promuovono lo sviluppo di un <i>pensiero multidimensionale</i>: critico, creativo e caring (della cura verso l'altro).</p>
OBIETTIVI	<p>Finalità generali Esplorare le pratiche e le dimensioni teoretico-esperienziali della comunità di ricerca filosofica come comunità educante. Conoscere la P4C come pratica educativa in grado di favorire la creazione di un ambiente di insegnamento-apprendimento che stimola a pensare. Mettersi in gioco in prima persona in contesti di Comunità di Ricerca fra adulti-genitori. Avere uno sguardo critico sui contesti educativo vissuti dai propri alunni, quali ambienti entro i quali esercitare le proprie abilità di pensiero e di ragionamento nel rispetto della propria individualità e di quella altrui.</p> <p>Obiettivi specifici Conoscere alcune pratiche educative e strategie didattiche specifiche che fanno riferimento al curriculum formativo di M. Lipman, nello specifico alla Philosophy for Children. Fare esperienza di comunità di ricerca attraverso sessioni di P4C (Philosophy for Children) esplorandone procedure e "regole" fondamentali. Fare pratica di dialogo dialogale, elemento costituente la comunità di ricerca stessa. "Fare i conti" con la propria idea di filosofia esplorandone le potenzialità trasformative nelle pratiche didattiche quotidiane.</p>
ATTIVITA'	<p>Le attività verranno svolte secondo una modalità "laboratoriale" con l'attiva partecipazione dei docenti. Sono possibili più gruppi, composti da un minimo di 10 ad un massimo di 15 persone.</p> <p>Presentazione dello sfondo teorico Esperienze dirette di comunità di ricerca, Riflessioni a partire dall'analisi di resoconti di esperienze di P4C e CdR nella Scuola primaria e secondaria di primo grado; Analisi di protocolli di dialoghi di sessioni filosofiche di bambini e/o ragazzi; Revisione del percorso di aggiornamento attraverso questionari di gradimento e di autovalutazione.</p>
DURATA	<p>6 incontri da due ore ciascuno, per un totale di 12 ore.</p> <p>I incontro: presentazione dello sfondo teorico della P4C (plenaria); sessione filosofica (gruppo). II incontro: sessione filosofica (gruppo); riflessione metodologica; resoconti esperienze nelle scuole (plenaria). III incontro: sessione filosofica (gruppo); riflessione metodologica; resoconti esperienze nelle scuole (plenaria). IV incontro: sessione filosofica (gruppo); riflessioni a partire dall'analisi di sessioni dialoghi di bambini/ragazzi e/o di sessioni videoregistrate. V incontro: sessione filosofica (gruppo); riflessioni a partire dall'analisi di sessioni dialoghi di bambini/ragazzi e/o di sessioni videoregistrate. VI incontro: sessione filosofica (gruppo); revisione del percorso; questionario di gradimento (plenaria)</p> <p>(Il percorso è comunque flessibile, aperto agli interessi dei partecipanti e modificabile in itinere) .</p>
PERIODO	Marzo - maggio

SEDE	Sede Associazione STRESA Osio Sotto
RELATORI CONDUTTORI	<p>FORMATORI-FACILITATORI DEL GRUPPO DI RICERCA SULLA COMUNITA' DI RICERCA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Marta Beatrice Rota, Laureata in filosofia e Scienze dell'educazione, docente in ruolo Scuola Primaria, <i>Teacher expert</i> abilitata P4C. • Sara Leidi, laureata in Scienze dell'educazione, <i>Teacher expert</i> abilitata P4C. • Agnese Graticola, laureata in Scienze dell'educazione, <i>Teacher</i> abilitata P4C. <p>OSSERVATORI ESTERNI È pensabile che l'esperienza possa essere osservata e monitorata da studenti dell'Università di Bergamo interessati allo studio della Comunità di Ricerca e della P4C.</p>
DESTINATARI	La proposta è pensata e realizzata per gruppi di insegnanti provenienti da più ordini e gradi di scuole della rete.
MATERIALI	<p>RISORSE MATERIALI Testi del curricolo della P4C - Materiale informativo e schede metodologiche Restituzioni scritte delle sessioni dei vari gruppi - Registratore audio per registrare i dialoghi - TV e registratore video per eventuali stimoli audio-visivi Videoproiettore per presentazioni informatizzate - Lavagna a fogli mobili Materiale di facile consumo</p> <p>STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE Memoria delle sessioni (diario di bordo) - Auto-valutazione dei partecipanti Auto-valutazione del facilitatore - Questionari valutativi e di gradimento</p>

3. RICERCA - AZIONE

3c "COMPETENZE, SAPERI E STRUMENTI PER FAR APPRENDERE LA STORIA"

Presentazione	Percorso di approfondimento teorico e di ricerca didattica sull'insegnamento/apprendimento della storia nella scuola primaria e secondaria di 1° grado. Dalla formazione del curricolo alla didattica con strumenti per l'apprendimento ed unità di apprendimento.
Obiettivi	Formazione di secondo livello per insegnanti che intendono approfondire a livello teorico e professionale l'insegnamento della storia. Costituzione di un punto di riferimento/laboratorio per l'insegnamento della storia con la consulenza dell'Associazione CLIO'92.
Attività	<p>Quattro incontri in plenaria per aggiornare e coordinare le conoscenze dei partecipanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. "Indicazioni nazionali, competenze storiche, saperi significativi" data : 18 marzo ore 16,30/19,00. 2. "Una didattica basata sulle competenze (Script, quadri di civiltà, processi di trasformazione) data: 19 aprile ore 16,30/19,00. 3. " Il testo storiografico, struttura compositiva. Esercitazione di analisi di un testo storiografico, del sussidiario e/o del manuale " data 29 aprile ore 16,30/19,00. 4. " Gli strumenti per far apprendere la storia: grafici temporali e carte tematiche " data 4 maggio ore 16,30/19,00. <p>Lavori di ricerca-azione per la produzione di unità di apprendimento con assistenza di tutor per n° 6/8 ore nel mese di settembre. Il calendario sarà concordato con i partecipanti insieme con la referente del corso.</p>
Durata	Il percorso di formazione prevede un impegno di 10 ore con la prof.ssa Rabitti e 6/8 ore di ricerca-azione monitorata da tutor.
Periodo	Incontri tra marzo - maggio 2010; ricerca- azione a settembre 2010.
Sede	Associazione STRESA-Osio Sotto
Relatori Conduttori	M.T. Rabitti dell' Associazione CLIO '92 docente presso l'Università di Bolzano; tutor per conduzioni di gruppo formati sui percorsi dell'Ass.ne CLIO' 92.
Destinatari	Insegnanti della scuola primaria e secondaria di 1° grado
Materiali	Dispense al termine di ogni lezione in plenaria. Materiali prodotti dai corsisti con la supervisione e correzione della relatrice e dei tutor.

Nota. L'associazione **CLIO '92** è stata costituita da un gruppo di insegnanti di storia nel 1998 con lo scopo di approfondire e dare impulso alla ricerca teorica ed applicata sui problemi dell'insegnamento e dell'apprendimento della storia. La sua ambizione è di tenere la storia insegnata fortemente collegata alla storia degli esperti. Le sue posizioni sulla didattica della storia sono manifestate nelle tesi pubblicate nel 2000 nel primo numero della rivista "I Quaderni di Clio", aggiornate nelle assemblee nazionali dei soci che si tengono ogni anno e pubblicate nel sito dell'associazione www.clio92.it. **CLIO '92** promuove gruppi di ricerca, favorisce la conoscenza delle esperienze e dei materiali didattici innovativi, tiene corsi di formazione di formatori. **CLIO '92** è accreditata dal M.P.I. per la formazione dei docenti per i quali organizza corsi di aggiornamento sul curricolo e sui metodi di insegnamento. **CLIO '92** ha attivato un circuito di idee, nel quale ricercatori, sperimentatori, formatori possono far conoscere, confrontare e arricchire i contenuti e le metodologie del proprio lavoro, i risultati del proprio agire intelligente e appassionato nell'insegnare la storia sia nella scuola primaria che in quella secondaria, sia nelle SISS che all'università. Presidente di **CLIO '92** è Ivo Mattozzi.